

Prodi: dalle liberalizzazioni vantaggi per tutti, ora le Authority

Via libera da Trichet: «L'Italia sta facendo i compiti a casa»
Alla questione sarà dedicata una sessione dei lavori parlamentari

di Bianca Di Giovanni / Roma

PROMOZIONE L'Italia è una alunna diligente, che finalmente «ha iniziato a fare i compiti a casa». Così il presidente della Bce Jean Claude Trichet «promuove» le liberalizzazioni appena varate dal governo. Il «pacchetto» Bersani incassa anche il plauso di Lorenzo Bi-

ni Smaghi, membro italiano del board dell'istituto di Francoforte. Secondo Bini Smaghi «è necessario porre mano alla liberalizzazione dei mercati dei prodotti e dei servizi, che sono tuttora tra i più regolamentati d'Europa. Il problema non è più, ormai, di comprensione del problema o di individuazione delle soluzioni, ma di consenso politico per metterle in atto».

Se da Davos arriva un plauso, sotto le Alpi tiene banco il dibattito che manda in fibrillazione maggioranza e opposizione. Secondo Silvio Berlusconi (sul Sole 24Ore) è tutto fatto per le «coop rosse». I suoi colleghi di coalizione continuano a sminuire la portata del provvedimento, sostenuti su questo tema da una squadra di economisti. Non si tratta di liberalizzazioni vere, ma solo di «ripulitura» di incrostazioni. Insomma, manca il tocco di Adam Smith. Infine c'è chi cavalca la protesta delle categorie colpite dal provvedimento. Romano Prodi da Bologna spiega: «Non è un disegno contro qualcuno. È un disegno per gli italiani, un disegno per modernizzare il paese che va a vantaggio di tutti». Il presidente del consiglio preannuncia che andrà avanti: prossima tappa le Authority.

È il vicepremier Massimo D'Alema ad aggiungere sale al dibattito. «Sulle liberalizzazioni vi saranno resistenze: quelle che contano di più non si vedono - dichiara - Non sono quelle di benzinai, di barbieri e di giornalisti, ma sono quelle delle banche e degli esercenti telefonici che non organizzano scioperi». Il duello si trasferirà presto in Parlamento. Il governo è intenzionato a chiedere alla Camera una sessione dedicata alle liberalizzazioni. La richiesta arriverà con il prossimo consiglio dei ministri, ma ieri è stata rilanciata da Vannino Chiti. «Mi auguro che ci sia un rapporto costruttivo con le opposizioni - ha spiegato - io penso che ci potrebbe essere in Parlamento, intanto alla Camera, una sessione sulle liberalizzazioni. Sa-

rebbe un fatto nuovo e positivo, perché esiste una proposta di legge già in aula dell'onorevole Capezzone, votata in Commissione anche dai rappresentanti dell'opposizione». Insomma, la destra oltre che a parlare è chiamata a intervenire con proposte concrete: si vedrà la montagna che si riuscirà a partorire. Capezzone risponde subito. «La prossima settimana incontrerò il ministro Chiti per chiedere formalmente una rapidissima calendarizzazione in Aula della mia proposta di legge sulla sburocratizzazione a favore delle imprese».

Tanto per la cronaca, tutti gli acquirenti di ricariche telefoniche, o gli italiani che vogliono estinguere un mutuo senza pagare gabelle, dovrebbero sapere che Pierferdinando Casini considera questa ultima «lenzuolata» solo una furbata. L'ex presidentessa della camera avverte che il centro-destra «non si fa incantare da prestigiatori» e preferisce comunque il ddl Lanzillotta sui servizi pubblici locali. Disegno di legge che già si trova in parlamento (dove siede anche Casini) da luglio scorso. Governo e maggioranza, comunque, si chiedono compatte con il premier sul fronte delle liberalizzazioni. «È un fattore decisivo di modernizzazione del Paese», commenta Tiziano Treu (Margherita), ricordando che «nel giro di pochi mesi il governo Prodi ha realizzato, in vari settori strategici per la vita economica del Paese e nell'interesse del cittadino consumatore, quanto il centro-destra non è riuscito neanche ad immaginare in 5 anni e con una ampia maggioranza parlamentare». Anche i Verdi promuovono l'iniziativa, ma frenano sull'idea della bicamerale. Chiede la raffica di comitati una dichiarazione dei consumatori dell'Adusbef. solo con l'abolizione della commissione di massimo scoperto le banche saranno costrette a fare a meno di 40,9 miliardi di euro l'anno. A proposito di furbate.

D'Alema avverte: ci saranno resistenze da parte di banche e assicurazioni, anche se ora non si vedono

IL CORSIVO
◆◆◆
Se Berlusconi parla di mercato

Domanda: come mai nel giorno delle liberalizzazioni il Sole24Ore, autorevole quotidiano economico, affida il commento principale al capo dell'opposizione? Non era mai accaduto nella scorsa legislatura. Chissà come mai. È solo l'ultima (non l'unica) prova dell'intolleranza della Confindustria per la maggioranza uscita dalle urne, o è il segnale di un «intelligent design» (per dirla con gli anti-evolutionisti) su futuribili geografie politiche non scelte dai cittadini? O forse la risposta si ritrova su un altro giornale vicino al Gotha confindustriale: il Corsera. Dove l'economista Francesco Giavazzi non parla della «lenzuolata» (ohiboh!) ma di un fondo banche-Tesoro presentato giorni prima. Dopo lunghe osservazioni dotte e attacchi ai «soliti amici di Prodi, arriva la sostanza: Snam rete gas. L'asserzione sembra casuale: «Non è detto che le reti debbano essere pubbliche». Guarda caso proprio il tassello che «manca», a detta di Confindustria, alla «piccola» lenzuolata di Bersani.
b. di g.



Voli low cost
Le tariffe dovranno comprendere anche tasse e costi aggiuntivi

Stop a offerte non trasparenti, i cittadini non saranno più sedotti da offerte ingannevoli. La pubblicità dei biglietti aerei, quelli low cost in particolare, dovrà sempre comprendere anche il costo delle tasse, scritto con caratteri ben visibili. «Al fine di favorire la concorrenza e la trasparenza delle tariffe aeree, di garantire ai consumatori un adeguato livello di concorrenza sugli effettivi costi di servizio», si legge nel documento sulle liberalizzazioni, «sono vietate le offerte e i messaggi pubblicitari di voli aerei recanti l'indicazione del prezzo al netto di spese, tasse e altri oneri aggiuntivi». Fra un mese offerte e messaggi non conformi alle nuove direttive verranno sanzionati quali pubblicità ingannevole.



Un distributore di carburanti



Poste
Per i ritardi resta in vigore la procedura di conciliazione

Per quanto riguarda le Poste, restano in vigore le disposizioni in atto. Ovvero: esiste già una carta di qualità sottoscritta con le associazioni dei consumatori che prevede il rimborso in caso di ritardo o mancata consegna della corrispondenza registrata. Per i prodotti postali, poi, da cinque anni è in vigore la procedura di conciliazione. Per chi non è soddisfatto del rimborso effettuato in caso di disguidi postali, con questa procedura può arrivare ad una conciliazione fino a 500 euro. Per questi motivi, la parte relativa alle Poste inizialmente contenuta nel pacchetto liberalizzazioni varato dal Consiglio dei ministri di giovedì scorso, che introduceva il risarcimento per il ritardo o la mancata consegna della posta, è stata stralciata all'ultimo momento.

Riforma dei Garanti, via libera col turbo

Il disegno di legge sarà varato al Consiglio di venerdì: si chiederà la procedura d'urgenza

/ Roma

RIVOLUZIONE La nuova struttura dei controllori del mercato uscirà dal Consiglio dei ministri di venerdì. Il riordino, disegnato da Enrico Letta, prevede la semplificazione delle Authority finanziarie e la creazione di un nuovo organismo per i trasporti. Non mancano altre novità sulle altre Authority già esistenti. La dichiarazione di Romano Prodi da Bologna («Andiamo avanti, ora tocca alle Authority») conferma le indiscrezioni della vigilia: la strada è in discesa. I dubbi e le perplessità politiche insorte giovedì scorso sareb-

bero appianati. Il testo non ha neanche bisogno di un ulteriore passaggio in preconsiglio: andrà subito al consiglio dei ministri. Da dove uscirà nella forma di un disegno di legge con procedura d'urgenza.

Il testo contiene una ventina di articoli. La «ripulitura» tecnica che si sta affrontando in questi giorni riguarda in primo luogo **Semplificazione per i controllori del mercato finanziario** Nuovo organismo per i trasporti

la nuova Authority sui trasporti. Sono state eliminate alcune competenze che risultavano in collisione con il ministero, come quella sulla valutazione degli investimenti pubblici e sulle concessioni. Stando a quanto riferiscono i tecnici, tutte le obiezioni sollevate dai ministri Bianchi e Di Pietro sarebbero già state risolte. Altro tema affrontato nella riunione di giovedì scorso è quello relativo alla Covip. In effetti l'autorità di controllo sui fondi pensione è destinata alla soppressione. In campo finanziario, infatti, le Authority passano a tre (dalle 5 attuali) in base alle funzioni (e non più ai settori). Bankitalia si occuperà della stabilità, la Consob della trasparenza e l'Antitrust della concorrenza. Scompaiono Covip e Isvap: le loro

funzioni saranno inglobate dalle tre che restano. Secondo fonti vicine al governo, non è mancata qualche perplessità per un intervento che arriva proprio nel mezzo del decollo dei fondi pensione, con l'anticipo della riforma sulla previdenza integrativa. La questione si sarebbe risolta scegliendo una partenza più ritardata per questa specifica funzione. All'Authority per l'energia elettrica

Il provvedimento racchiuso in una ventina di articoli Superate le obiezioni di Bianchi e Di Pietro

ca è affidata anche la regolazione dei servizi idrici, che finora erano esclusi. Il testo prevede che l'Authority in questione regoli e controlli l'erogazione dei servizi idrici al fine di promuovere l'efficienza, l'economicità e la trasparenza. Anche l'Authority per le Comunicazioni allarga il suo campo d'azione, inglobando anche i servizi postali. Ultimo passaggio, quello sul Cicer (comitato per il credito e il risparmio) che viene abolito. Al suo posto nasce il Comitato per la stabilità finanziaria, presieduto dal ministro dell'Economia e delle Finanze. ne fanno parte il governatore della Banca d'Italia e il presidente della Consob. Il comitato attua l'alta vigilanza sul sistema finanziario attribuita al ministero dell'Economia.
b. di g.

Visco: dall'evasione conseguenze devastanti sull'economia, continueremo la lotta

Il viceministro a Bergamo, all'Accademia della Guardia di Finanza: la lotta al sommerso (16/17 per cento del Pil) è uno dei pilastri dell'azione per la modernizzazione del Paese

di Laura Matteucci / Milano

«Secondo le stime più recenti l'economia sommersa è nascosta al fisco è tra il 16,6% e il 17,7% dell'intero prodotto lordo». Così il vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco, all'Accademia della Guardia di Finanza a Bergamo. «Gli effetti di questi livelli di evasione sull'efficienza dell'economia - continua Visco - sono devastanti», l'evasione «riduce il gettito fiscale» e a rimetterci sono come sempre i cittadini onesti». Per questo motivo «non ci fermeremo qui» nella lotta al sommerso, promette Visco. Anche perché secondo uno studio della commissione

europea del 1998, l'Italia ha una percentuale di sommerso doppia rispetto a paesi come Francia, Germania e Regno Unito e fino a quattro volte superiore a paesi virtuosi come Olanda, Austria ed Irlanda.

Ancora Visco: «Sul fronte dell'evasione, già da luglio è stato dato un segnale forte che evadere non paga». Ma adesso si prosegue. Il vice ministro aggiunge infatti che il governo sta «elaborando una nuova strategia per gli accertamenti, che aumenti la probabilità per gli evasori di essere controllati e penalizzati», oltre ad «un uso più efficiente del-

I problemi strutturali vanno affrontati adeguatamente per garantire una crescita duratura

l'elettronica a fini anti evasivi introducendo, ad esempio, la possibilità di fattura elettronica e in generale riducendo la necessità di uso del contante». Il governo, insomma, non intende fermarsi nella lotta all'evasione. E l'obiettivo è utilizzare tutti gli strumenti a disposizione «per



riportare l'evasione entro limiti più normali, e utilizzare il maggior gettito raccolto per ridurre le aliquote e semplificare il sistema di tassazione». Livelli più accettabili di evasione sarebbero anche di sostegno alla crescita economica, continua Visco, «un dovere» al qual il gover-

Impennata del gettito Iva Nel 2006 è arrivato a 115,9 miliardi di euro (più 8,5 per cento)

no «non può sottrarsi». «La modernizzazione, lo sviluppo e la crescita del paese - spiega - sono tra le priorità dell'azione di governo. L'Italia ha tutte le possibilità, le capacità e le occasioni per riprendere il cammino dello sviluppo, purché non si nasconda i problemi, che sono seri, e li af-

fronti per tempo, con determinazione e condivisione di obiettivi. Negli ultimi cinque anni la crescita reale è stata infatti intorno allo zero e questo ha sensibilmente impoverito il paese. Oggi, due famiglie su tre ritengono che il proprio reddito familiare sia insufficiente per una vita dignitosa con un peggioramento di circa il 50% rispetto a soli 5 cinque anni fa». Anche il reddito medio per abitante è diminuito rispetto a quello europeo, ed è oggi al di sotto della media. Nel 2006, l'Italia ha iniziato un ciclo di ripresa. Si stima che l'economia sia cresciuta di quasi il 2% in termini reali e questo è il tasso di crescita più elevato degli

ultimi cinque anni, un risultato del tutto inaspettato fino a qualche mese fa. Torniamo al fisco. Con un dato significativo: l'Agenzia delle entrate registra un'impennata del gettito Iva lordo nel 2006, arrivato a 115,9 miliardi di euro con un incremento annuale assoluto di 9,2 miliardi, pari a +8,7% rispetto al 2005. L'Iva da ordinaria gestione si attesta sui 114,9 miliardi, registrando una variazione assoluta di circa 8,9 miliardi, mentre quella da accertamento e controllo raggiunge i 951 milioni di euro, quasi 400 milioni in più rispetto al 2005, una variazione mai vista per questo aggregato.